

Stasera l'assegnazione del Premio televisivo

Eduardo e Gassman favoriti al Marconi

Al posto di Bette



L'altra sera sono state consegnate a Roma le « Maschere d'argento ». Il premio vinto da Bette Davis — seriamente indisposta — è stato ritirato dalla figlia

le prime

Cinema

Le monache

Due suore l'una giovane, l'altra piuttosto in età, con anni, come si addice a una madre superiore — giungono a Roma dal paesino di Quercianello, il loro scopo è di pensare i responsabili di una grande compagnia caree a dirottare gli apparecchi che passano sul convento e sulla amessa scuola per orfanelli, disturbano le lezioni, ma, soprattutto, rischiano di mandare definitivamente in pezzi lo affresco di Santa Dorimila, fondatrice dell'ordine. Ingenuo ed ignorante, il loro scopo è di rendersi sospetti di totale dala bonagione, le due monache talorano con pia fermezza il direttore della compagnia, riuscendo a conquistare alla propria causa l'amica di lui, una attrice: grazie anche all'aiuto d'un bambino privo di mamma, che si sono portate nel castello, la farà prevede, oltre a rancoroso e doloroso, un gheggiato, esse otengono molti altri risultati: rimettono in sella il bravo direttore, che un cattivo ragioniera insidiava, inducono a sposare l'attrice, e procurano ad entrambi un affezionato figlio adottivo; non solo, ma ispirano anche una fortunata frase pubblicitaria che, con qualche irriverenza, prende occasione dal noto motto: « Le vie del cielo sono infinite ».

Sembra incredibile, eppure questa edificante storia rieca la firma di Luciano Saini, le cui capacità satiriche, in continuo affannoso della *Voglia* matto alla *Ore dell'amore*, aggraziano qui sgominate dalla malinconia, soggette a la sommoggiatura, a Cattelan e Pipolo: i quali, avendo voluto ingentilire la propria veia comica un po' grassoccia, sono arrivati a scrivere un testo che avrebbe fatto forse la gioia dell'attuale direttore della cinematografia spagnola. Le monache sono Catherine Spaak e Heidi Perego, entrambe cedentemente sacrificate nella susterità della vita. Nei film, i cui ruoli si sostengono Amadeo Nazzari, Silvia Kosina, Alberto D'Orsi, Alberto Bonucci, ai quali ultimi sono toccate in sorte que macchietti abbastanza gustose.

ag. sa.

La schiava di Bagdad

Shahrazad è la saggia principessa che salva se stessa e le famiglie della sua città dal crudele re Shahriyar, intrattac-

« Il Cavaliere della Rosa » inaugurerà Spoleto 1964

SPOLETO, 14 — Il VII Festival dei due mondi sarà, secondo le previsioni, particolarmente nutritivo. La manifestazione, che avrà luogo dal 18 giugno al 18 luglio 1964, si inaugurerà al Teatro Nuovo con *Il Cavaliere della Rosa* di Richard Strauss, per la direzione di Thomas Schippers. Saranno, inoltre, rappresentate al Teatro Caio Melisso altre tre opere: una moderna, una di autore straniero e l'ultima, minore.

Una compagnia di nuova formazione, diretta da Luchino Visconti, parteciperà alla rassegna della prosa, al Teatro Romano. Il coreografo Jerome Robbins tornerà a Spoleto con la propria compagnia di ballerini. La prima attrezzata con novità, *Lo Stabat Mater* di Rossini, diretto da Thomas Schippers, sarà eseguito nel tradizionale spettacolo all'aperto in Piazza del Duomo.

vico

endo per mille e una notte con i suoi racconti. Pierre Gaspari Hui fa rivivere anacronisticamente il personaggio in una storia dei tempi di Harun al-Rasid (Aronne e Gaspari), Shahrazad viene presentata in sieme con altre due principesse per un singolare agone, che ha un altro premio: colei che trionfa diventa sposa del califfo Harun. Essa viene poiché la sua bellezza è illuminata da nobili qualità morali, che colpiscono il sovrano più che le splendide doti fisiche delle altre contendenti. Una di queste, messa da invidia, ordisce un perfido intrigo ai danni della saggia fanciulla. L'innocente amore di Shahrazad verso il leale e retto Rinaldo, cavaliere franco, offre l'appiglio. Scampata al boia ad una ignobile schiavitù, la sventurata regina affronta le atrocità sofferenze di una fuga attraverso uno sterminato deserto insieme con Rinaldo, suo compagno di sventura. Drammatiche e avventurose vicende si susseguono finché la saggezza di Harun al-Rasid offre una saggia se pur dolorosa soluzione. « Al di là della disperazione, c'è la pace » dice Shahrazad con disperata saggezza.

Un sorprendente, se pur con i suoi limiti, Gaspard Hui modela personaggi con interessanti rilievi psicologici. Shahrazad sembra così un'altra, tratti d'altri, suggestivi personaggi femminili del Mille e una notte. Nuzha, Zaman, Ibriz, Shamah an Nahar, saggezza, acume, dottrina, soavità, forza d'animo, pon fiera, ma triste. Shahrazad potrebbe evitare atrocità pene mettendo ad Harun: la menzogna non è ammessa dalla sua saggezza e dalla sua lealtà.

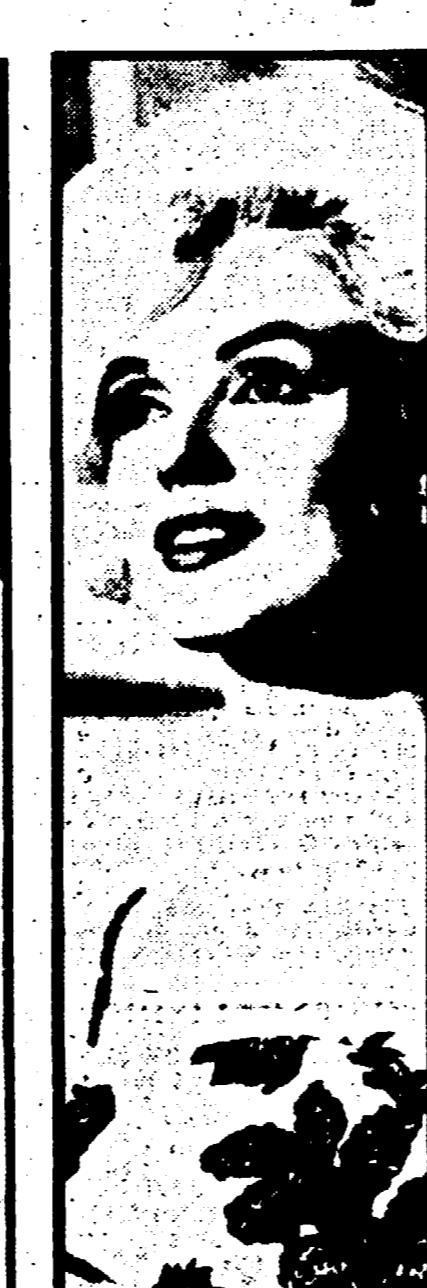
Un'uguale intelligente impresa del regista si avverte nel ritratto degli altri personaggi, fra cui quelli di Harun al-Rasid e dei suoi dialoghi da sobri arabesci di Marc Gilbert Sauvajon: la bellezza e la proprietà dei costumi, i fabeochi interni, gli stemperati suggestivi paesaggi, le dinamiche battaglie completano il quadro di questa avvincente favola bella e disperata al compimento. Una *Karawane* attrezzata con raro doti, con misurata recitazione, crea una Shahrazad tesa in tragedia che ne fanno un personaggio di mistero, ma che viene di umani sentimenti. Gerard Barry (Rinaldo), Antonio Vilar (Harun), Fausto Tozzi, bravissimo nei panni di un ferro predone, José Calvo sono degnamente al suo fianco. Con ag. sa.

La schiava di Bagdad

Shahrazad è la saggia principessa che salva se stessa e le famiglie della sua città dal crudele re Shahriyar, intrattac-



Arthur Miller



Marilyn Monroe

NEW YORK, 14 — Arthur Miller, dopo il lungo silenzio seguito a Uno sguardo dal ponte e a Una storia di un'altra, ha ripreso la discussa incursione in campo cinematografico, effettuata con Gli sposati, portato a termine un nuovo testo teatrale, che avrebbe come principale motivo ispiratore la figura e il destino della povera Marilyn Monroe, moglie dello scrittore (il quale è attualmente sposato con una fotografa austriaca).

Una copia di questo ultimo

Miller si troverebbe già nelle mani del regista Ella Kazan, cui verrebbe affidato

l'incarico della messa in scena. La protagonista del dramma sarebbe non un'attrice, ma una cantante: sia il suo personaggio, sia quelli di contorno, tuttavia, rispeccherebbero le immagini reali di Marilyn e di altri esponenti di primo piano del mondo dello spettacolo: la vicenda si svolgerebbe interamente a Hollywood, in un periodo di cinque anni.

Queste notizie non sono state riferite dalla giornalista Dorothy Kilgallen. Si può ricordare, al proposito, che anche Gli sposati era stato concepito su misura per la sventurata « diva », allora

in vita.

KLADNO, 14 — Questa sera al teatro municipale di Kladno ha luogo un'opera assoluta in Cecoslovacchia di « Il vico », di Via Toledo di notte e di « Scalo marittimo » di Raffaele Viviani. Al lavoro e agli interpreti il pubblico ha tributato un trionfale omaggio con molte chiamate al proseguo. E' stata particolarmente felice la signora Viviani, vedova dell'illustre attore, presentata con un bellissimo abito. Il sindaco di Kladno ha offerto un rinfresco in suo onore.

Alla rappresentazione erano

presenti l'addetto culturale al'ambasciata d'Italia e numerosi esponenti del mondo culturale cecoslovacco.

TERZO

Ore 17,05: Programma musicale; 17,25: Non dire nulla. Radioromanzo di J. Hanley; 19: Musica di M. Bortolotti e S. Cafaro; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musica di G. Paisiello e D. Cimarosa; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Tuttamusica; 21: Domenica; 21,35: Europa canca.

Jole Fierro e Giulio Girola nel teledramma « Un omicidio imperfetto » in onda stasera sul primo canale alle 21,05

Ruzante a Asolo

Le batoste del soldato

La terribile storia di Menego, contadino affamato - Uno scenario suggestivo

Dal nostro inviato

ASOLO, 14 — Sotto un cielo gravido di pioggia, nella buia, umidissima notte solcata da improvvisi tuoni remoti, nel cortile del castello della regina Cornaro — uno scenario affascinante — abbiamo visto, come nel suo luogo più naturale, *El povero soldato*, uno spettacolo costruito col testi del Ruzante sul tema della guerra, della fame, dell'onestà, una specie di disperata antologica sulla condizione contadina del Cinquecento italiano.

Autori della riduzione, Giuseppe Maffioli e Andrea Zanzotto. Una buona idea, la loro, con alcune delle più stupende pagine della produzione drammatica del Ruzante, come splendenti tessere, hanno realizzato un mosaico ruzantiano di cui risulta chiaro, eloquissimo, suggestivo, esaltante, qualcosa che ha diviso davvero di non averne ricevuti. E' certo molta la distanza che separa questi due nomi, e le loro opere, da quelli di Enzo Biagi e Sergio Zavoli, per esempio, i quali, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben realizzato nel complesso, ma originato da testi preesistenti, anche se sceneggiati per la prima volta, circa i 70 anni fa, e non è chiaro se il Ruzante sia stato più di un rammarico.

L'ultima rosa, secondo le notizie pervenute da Roma e da noi più pubblicate (purtroppo, le attrezzature che permettono una visione della trasmissione non sono ancora state trasmesse), è di *El povero soldato*, con quel coraggio, quell'entusiasmo e anche — diciamolo — con quella temerarietà che gli sono noti, nel suo *Gioco degli eroi*, il primo del più originale del più specifico programma TV messo in onda negli ultimi dodici mesi.

Il compito dei giudici non è stato facile, e sin da questa sera — ci scommetteremmo — non si è ancora raggiunto quell'accordo, all'interno del quale dovrà scaturire il nome del vincitore di un Premio che persegue con costante fermezza lo scopo di dibattere e chiarire i problemi di *La Capria* il dubbio è soltanto questo: il ciclo dei Racconti è indebolito, ben real